

Cronaca



Lugano

In una conferenza organizzata dalla Sezione PPD di Besso

La storia della salute pubblica nel Canton Ticino

È risultata assai interessante la tavola rotonda organizzata mercoledì scorso dalla sezione PPD di Besso e che aveva come tema i costi e la salute.

Dopo una breve introduzione del moderatore Daniele Intraina (direttore STCA), riguardante la storia della salute pubblica nel Canton Ticino dall'800 ad oggi, ha preso la parola Gianfranco Domenighetti che ha sviluppato il tema del rapporto tra costi ed efficacia nei sistemi della salute, ponendosi tre domande: è possibile spendere meno ottenendo le stesse prestazioni? È vero l'assioma secondo cui più si spende, più si muore? Tutto ciò che viene fatto per la salute è adeguato?

Alla prima domanda, Domenighetti ha risposto mettendo a confronto la percentuale della spesa nazionale per la salute con il prodotto lordo (PNL): dal '75 questa percentuale si mantiene pressoché costante su valori del 7,7%.

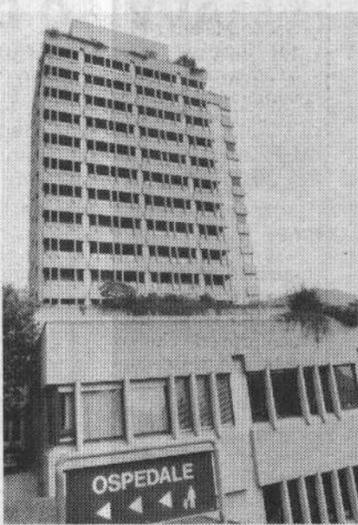
La riduzione dei costi è per Domenighetti possibile. A supporto della tesi ha citato dei dati: se in Germania per esempio, per una visita medica si paga 100, in Svizzera per la medesima si paga 425, quindi 4 volte di più.

Da circa 15 anni, negli USA si adotta il sistema di consultare più di un medico per lo stesso problema: ciò ha portato, ad una sensibile diminuzione di interventi chirurgici già dopo la seconda consultazione.

La soluzione è stata sostenuta anche dal dr. Gilardi che ha aggiunto che la terza consultazione, richiesta per il medesimo disturbo, debba essere pagata dal paziente.

L'esperienza americana dimostra che molti interventi non risultanti indispensabili sono stati evitati dopo la seconda consultazione.

Domenighetti, citando il suo ormai noto studio sull'isterectomia, ribadisce l'importanza dell'informazione su certe tendenze in atto nel campo della salute. In esito ha infatti dimostrato come l'alto numero di asportazioni dell'utero in Ticino (confrontato con una regione inglese molto rappresentativa dell'Inghilterra) dipenda dai differenti sistemi d'organizzazione sanitaria e di finanziamento delle cure. Le differenze più evidenti provengono dal fatto che in Gran Bretagna il medico è salariato e il paziente può accedere alla vi-



sita medica specialistica solo dopo essere stato visitato da un medico generico (seconda consultazione). Tali fattori hanno condotto ad un diverso approccio della strategia nella terapia da parte dei medici in questione.

Un ulteriore dato è balzato all'occhio: il fatto che i figli dei medici sono di gran lunga meno operati di tonsille che non i loro coetanei che non hanno un genitore medico. Domenighetti è convinto che è comunque possibile spendere di meno ottenendo i medesimi risultati e le medesime prestazioni. Conclude constatando che la spesa sanitaria svizzera non è poi così elevata rispetto al PNL.

Il problema di fondo risiede nel finanziamento di questi costi e chi deve sostenerli.

Un'ulteriore considerazione è scaturita dall'incontro: in che modo è possibile adeguare i costi mantenendo però alto il livello della qualità della vita? Il dr. Stefano Gilardi (medico e docente universitario a Zurigo) ha sollevato la domanda: che tipo di qualità della vita? Vi sono molti fattori che determinano la qualità della vita: tra essi gli incidenti, le cirrosi, e via di seguito. In accordo con alcune valutazioni di Domenighetti, Gilardi ha fatto notare che secondo lui non esiste un'esplosione relativa dei costi, ma più precisamente

un'esplosione assoluta dei costi: sono salari che non si sono potuti adeguare a questo aumento dei costi della salute.

Gilardi ha anche auspicato un incremento delle spese per la formazione professionale che farà sicuramente innalzare la qualità della vita riducendo e contenendo i costi sociali di una non guarigione.

La parola è poi stata data a Fausto Leidi (presidente della cassa malati Cristiano) ed al Dr. Prinzi (medico). Il primo ha effettuato un'esposizione sull'evoluzione dei premi delle casse malati dichiarando che sono aumentati in dismisura specie per chi ha redditi medi e bassi.

Egli individua l'esplosione degli aumenti dei premi nel sostanziale miglioramento salariale dei medici e nella diminuita natalità. Gli enti pubblici hanno inoltre ridotto la loro partecipazione dal 45% nel 1975 al 35% nel 1986. Il blocco dei sussidi federali ha favorito la levitazione dei premi. Il Ticino risulta l'unico cantone che sussidia le casse malati alle famiglie veramente bisognose.

Il dr. Prinzi nella sua relazione ha trattato il problema dell'espletamento della professione di medico tra qualità delle prestazioni e costi e al disagio a cui la classe medica è sottoposta nell'esercizio della propria funzione. Sostiene che le critiche verso il medico sono spesso spietate e finalizzate ad una burocratizzazione della medicina. Il medico, secondo il dr. Prinzi, viene considerato come capro espiatorio dei costi, vedendosi così costretto a muoversi nella stretta morsa tra il paziente che chiede il massimo delle cure e lo Stato che chiede una riduzione della spesa.

La serata ha voluto dimostrare che è possibile ridurre i costi della salute senza per questo incidere sulla qualità degli interventi e della vita. Da una parte è stata sottolineata l'importanza della centralità dell'uomo, del suo spirito, della sua qualità della vita nelle scelte di politica sanitaria e dall'altra i possibili necessari ripensamenti di nuove formule di gestione del sistema assicurativo e dei finanziamenti. La formazione professionale permanente rimane senz'altro uno degli obiettivi su cui sarà necessario riflettere e sui cui non si può risparmiare.



Mendrisio

Interessante seduta organizzata dal PPD

Acquedotto al lago: sarà consorzio?

L'approvvigionamento idrico è uno dei talloni d'achille del Mendrisiotto. Inquinamenti della falda freatica e periodi di siccità, non lasciano tranquilli gli amministratori dei Comuni della regione, spesso confrontati con preoccupanti «allarmi acqua». La soluzione del problema, almeno sulla carta, già esiste: si chiama acquedotto al lago. Un progetto di cui si discute ormai da parecchi anni, e per il quale i tempi sembrano ormai essere maturi. Restano però alcuni nodi da sciogliere, sia di carattere giuridico (Consorzio o Ente cantonale?) che di carattere finanziario (chi supporterà i costi? quale sarà la partecipazione del Cantone?). Per approfondire questo delicato tema, i responsabili distrettuali del Partito Popolare democratico, ed in particolare il suo Presidente avv. Gian Mario Pagani, hanno proposto mercoledì sera nell'aula magna delle scuole Canaveè di Mendrisio una serata dedicata all'informazione e al dibattito. Alla stessa hanno partecipato, nella veste di relatori, l'ing. Remo Don (Capo dell'Ufficio acquedotti e bonifiche), l'avv. Franco Lardelli (giurista del Dipartimento Ambiente) e l'on. Carlo Croci (Municipale di Mendrisio, responsabile delle aziende municipalizzate).

Dopo un'introduzione dell'avv. Gian Mario Pagani, moderatore della serata, nella quale egli ha sottolineato la necessità della costruzione dell'acquedotto al lago, in una regione come quella del Mendrisiotto che vede le sue falde freatiche - nella misura del 60% - sottoposte a un alto rischio di inquinamento, ha preso la parola l'ing. del Don. A lui è toccato il compito, invero non semplice, di convincere i presenti circa la potabilità dell'acqua del Ceresio. Nella popolazione infatti, è ancora presente una certa resistenza di carattere psicologica, contro l'idea di bere l'acqua pescata dal lago. Egli ha comunque chiarito, sulla scorta di precisi dati, che l'acqua proveniente dalle profondità del lago, non solo non è assolutamente inquinata, ma presenta addirittura caratteristiche che la rendono migliore di quella dell'acqua che scaturisce dalle sorgenti (totale assenza di calcare e PH neutro). Il responsabile dell'Ufficio acquedotti ha poi ribadito che sin dal 1965 a Castagnola si capta acqua dal lago senza nessun problema, lo stesso si dica per Paradiso. Per quel che concerne l'aspetto tecnico della costruzione del-

l'acquedotto, non sembrano esistere, a detta dell'ing. del Don particolare problemi. In effetti il progetto di massima dello stesso sarà presentato per l'approvazione al Gran Consiglio già nell'ambito della prossima sessione. Il costo dell'opera dovrebbe aggirarsi attorno a 30 milioni di franchi. Se dal profilo tecnico si può star tranquilli, non si può certo dire lo stesso per il lato giuridico di questa operazione. L'avv. Lardelli ha infatti chiarito come attualmente in Ticino non esiste una specifica base legale per quel che concerne l'approvvigionamento idrico del Cantone. Questa lacuna ha, di fatto, precluso sino ad oggi la costruzione dell'acquedotto al lago. Come ribadito dall'avv. Lardelli questo progetto di legge e la realizzazione dell'acquedotto in oggetto vanno di pari passo. In effetti la nuova normativa vuole innanzitutto favorire la costruzione di impianti di approvvigionamento idrico di portata regionale e non più comunale come accade oggi. Per costruire e gestire tali impianti il Cantone propone la costituzione di Consorzi, respingendo, anche per il Mendrisiotto, la costituzione di un ente cantonale, ritenuto inadatto a causa degli eccessivi problemi di gestione. Inoltre la nuova legge permetterebbe al Cantone di finanziare in misura importante tali opere, fatto da non sottovalutare. Inoltre la nuova legge, con l'introduzione di un inventario cantonale delle strutture idriche, si ripropone di agire per razionalizzare il consumo d'acqua potabile.

L'on. Carlo Croci dal canto suo, ha voluto portare nella discussione la voce dei Comuni della regione. Egli ha precisato come nell'ambito della consultazione sul progetto dell'acquedotto, i Comuni si siano, per la grande maggioranza schierati per la costituzione di un ente cantonale e non di un consorzio. A questo proposito il Municipale di Mendrisio ha evidenziato la necessità di riformare l'attuale legge sui Consorzi, che, allo stato attuale, preclude il funzionamento di simili organismi. I Comuni del Mendrisiotto sono comunque tutti, a detta dell'on. Croci, favorevoli alla costruzione dell'acquedotto al lago, che risolverebbe in maniera definitiva sia dal profilo qualitativo che da quello quantitativo il problema dell'approvvigionamento idrico della regione. Resta però ancora da definire le soluzioni per quel che concerne la gestione di tale impianto, un problema non certo infimo.

Associazione Archeologica Ticinese oggi l'assemblea al «Palacongressi»

Si terrà oggi, 10 marzo, a Lugano alle ore 14.30, presso la Sala E del Palazzo dei congressi, l'annuale assemblea generale ordinaria dell'Associazione Archeologica Ticinese.

Fondato nel 1986 questo importante sodalizio, che ha lo scopo di diffondere la conoscenza archeologica nel nostro Cantone, ha raggiunto nel volgere di pochi anni i 400 soci.

Buona parte di questo successo fu dovuto all'opera del primo presidente, prof. Adriano Soldini, scomparso prematuramente l'anno scorso poche settimane prima dell'assemblea annuale. Dopo un anno di interinato assicurato con solerzia dal vicepresidente prof. Alfio Martinelli, l'assemblea di sabato prossimo è chiamata a nominare il nuovo presidente ed il suo comitato.

Oltre alle solite trattande di natura economica, il comitato presenterà all'assemblea il nutrito programma di conferenze previsto per l'anno in corso. Purtroppo la tradizionale sede dell'aula magna di via Monteceneri non è più disponibile e di conseguenza le conferenze luganesi verranno tenute prevalentemente al Palacongressi.

Nella stessa sala, alle 16.30, subito dopo l'assemblea, la dottoressa Paola Marina De Marchi, collaboratrice del Civico Museo Archeologico di Milano, terrà una conferenza dal tema «Orefi-

ceria barbarica» che prende in considerazione manufatti ostrogoti e longobardi, o di queste due età, rinvenuti nell'Italia settentrionale.

Tra i materiali presentati dalla relatrice, oltre ai gioielli femminili realizzati in metallo prezioso, figurano anche oggetti d'uso funzionale che permettono di comprendere i particolari caratteri del gusto e della cultura barbarica. Lo stile policromo che distingue soprattutto l'oreficeria ostrogota, è esemplificato dalla bella fibbia rinvenuta a Landriano, in oro e granati almandini e dalla fibula a forma di aquila da Domagnano presso San Marino.

Tra gli oggetti rinvenuti nelle necropoli longobarde, oltre a monili ed elementi caratteristici del costume femminile (fibule in bronzo dorato con decorazioni zoomorfe, collane in pasta vitrea policroma, talvolta arricchite da pendenti in ametista e da cioccoli aurei), figurano anche le guarnizioni metalliche delle cinture portate dai nobili cavalieri per il valore di oggetto-simbolo di rango, le placche bronzee variamente sagomate che ornavano gli scudi da parata, in composizioni talvolta complesse e le croci in lamina d'oro con decorazioni stampo presenti in tombe sia femminili che maschili.

L'ingresso della conferenza, a partire dalle ore 16.15, è libero, mentre l'assemblea è riservata ai soli soci.

Ribalta teatrale Migros

La Sezione culturale Migros Ticino, in collaborazione con l'«Associazione per un Teatro della Svizzera italiana», ripropone un'iniziativa di particolare interesse: la IV. Ribalta teatrale per giovani.

La Ribalta non essendo un concorso, di conseguenza non contempla premi di alcun genere.

Sarà invece data, alle compagnie prescelte, la possibilità di esibirsi in pubbliche rappresentazioni, secondo un programma che figurerà nella locandina della stagione culturale 1990/1991.

Hanno facoltà di iscriversi alla Ribalta tutte le Compagnie teatrali, non professionistiche, formate da giovani o che comunque riserveranno ai giovani (età massima 30 anni) ruoli di primo piano (attori, regista, scenografo), nell'opera proposta. Le Compagnie dovranno essere composte da cittadini Svizzeri che sono domiciliati nella Svizzera italiana, i cittadini svizzeri originari della Svizzera italiana ovunque residenti e giovani stranieri residenti nella Svizzera italiana da almeno cinque anni.

Gli interessati dovranno inoltrare una domanda alla Sezione culturale Migros Ticino, casella postale 3364, 6901 Lugano (tel. 091 22 76 21).

Chiasso: assemblea della «Micologica»

La Sede sociale della Società Micologica C. Benzoni è risultata assai affollata in occasione dell'assemblea generale di lunedì scorso, nel corso della quale sono state rinnovate le cariche e gli obiettivi sociali dopo il giro di boa dei venticinque anni di esistenza.

Emilio Testa di Vacallo, brillante presidente per un decennio, ha passato il timone ad Alfredo Riva di Balerna che condurrà la Carlo Benzoni per il biennio 1990-91. Il neoletto ha informato i presenti sui nuovi programmi previsti per il prossimo biennio, che si svolgeranno con lo slogan «Funghi e boschi del Canton Ticino» e che verranno presentati a tutti gli appassionati nelle prossime settimane.

Antonio Auguadri per la commissione scientifica ed Enrico Cantoni per quella tecnica hanno dato una dettagliata relazione sulla attività svolta nel 1989.

Il nuovo comitato risulta così formato: Alfredo Riva (presidente), Gianfranco Keller (vice-presidente), Brunello Rivera (sergretario), Franco Ballabio (cassiere), Antonio Auguadri (presidente C.S.), Enrico Cantoni (presidente C.T.), Emilio Testa, Quirino Guidotti, Walter Weber (membri).

Successo del soccorso invernale

La colletta organizzata dal Soccorso Svizzero d'Inverno alla fine dello scorso anno si è conclusa una volta ancora in modo positivo. Numerosi cittadini e cittadine hanno sostenuto l'operato con generose donazioni, dando così prova di grande solidarietà e comprensione nei confronti di chi si trova, spesso ingiustamente, in difficoltà. Le prime cifre disponibili fanno ritenere che le somme finora raccolte raggiungeranno, e in alcuni Cantoni addirittura supereranno, i risultati ottenuti l'anno scorso. Il Soccorso Svizzero d'Inverno è naturalmente più che lieto di tante reazioni spontanee e ringrazia di cuore tutti i donatori. Forte di questo sostegno nonché dell'appoggio dei suoi circa 2300 collaboratori volontari operanti in seno ai 27 comitati cantonali, l'organizzazione intende continuare, evitando spese superflue e senza troppe formalità burocratiche, ad aiutare chi è in difficoltà ad uscire con le proprie forze dalla situazione in cui si trova. Che si tratti di persone singole o di intere famiglie, chi ne ha bisogno riceve doni in natura (vestiti, mobili, utensili ecc.) per soddisfare le esigenze di prima necessità o sussidi finanziari per ovviare a temporanee carenze di liquidi ed evitare il ricorso all'assistenza pubblica.